



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale



Caritas
Italiana
organismo pastorale della CEI

Gianfranco Marocchi

Le collaborazioni tra Caritas e servizi sociali

Presentazione dell'analisi in corso

Roma, 23 maggio 2019

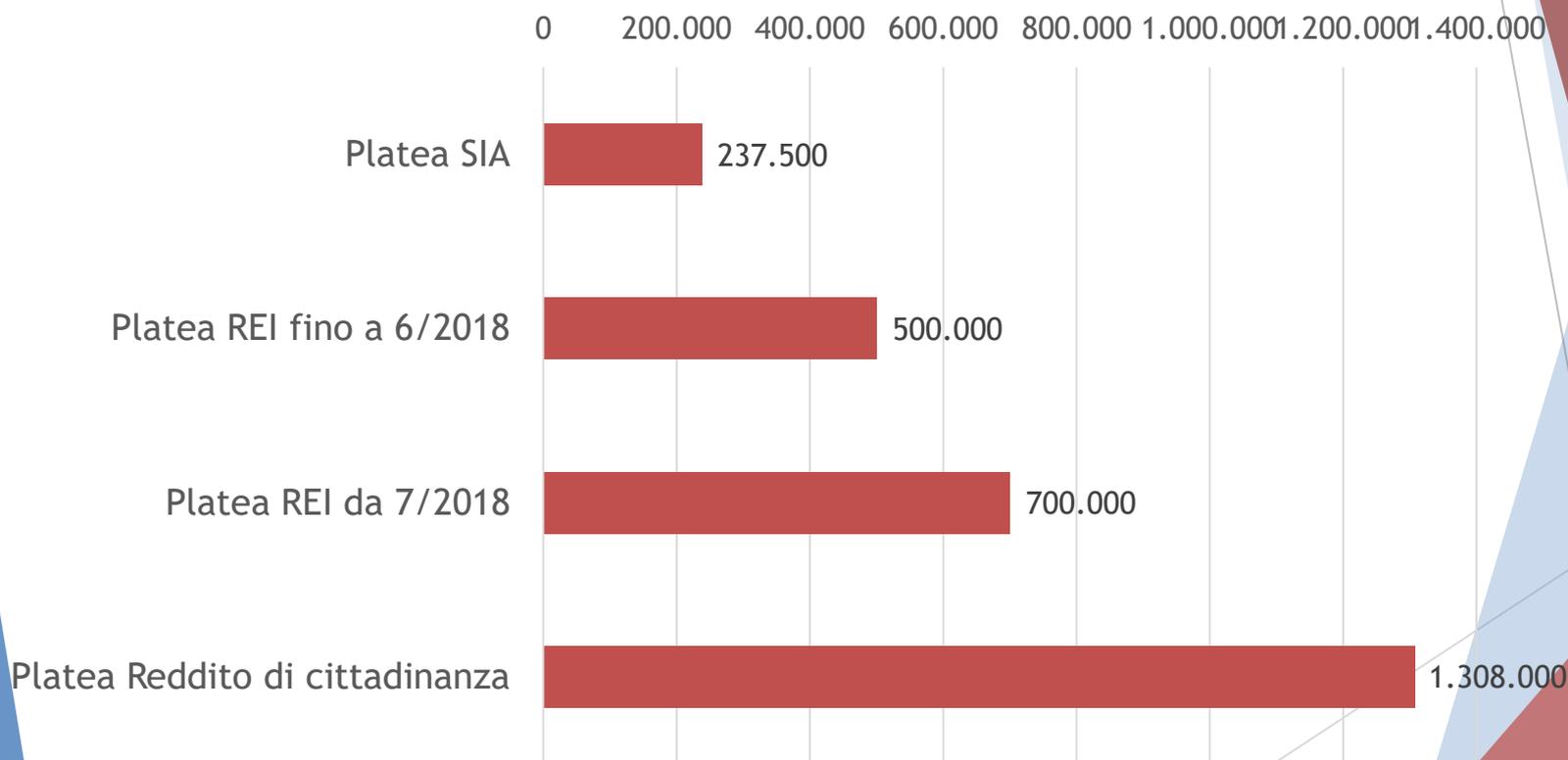
Di cosa parliamo oggi

- ▶ Ragionamenti generali sulla collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore, in specifico sul tema del contrasto alla povertà
- ▶ Primi esiti del lavoro di ricerca
- ▶ Idee e spunti per futuri ragionamenti

Partenariati per il contrasto alla povertà

Quale ruolo con il Terzo settore? E, più
specificamente, quale ruolo per la Caritas?

Le politiche mirano a raggiungere sempre più destinatari...



... con una presa in carico più impegnativa

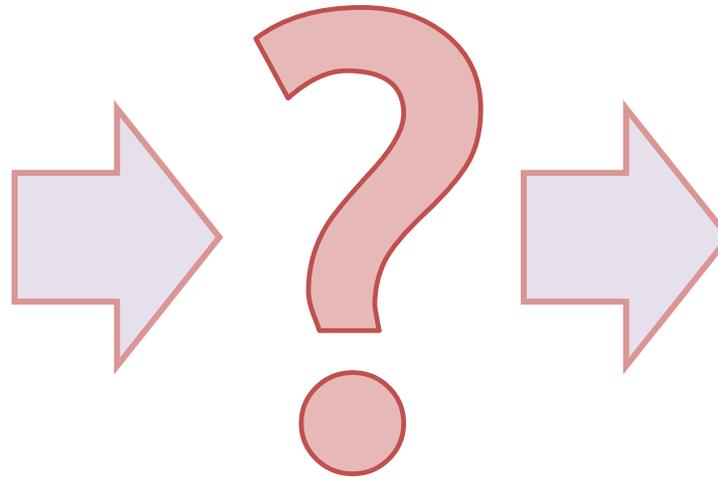
- ▶ È ampiamente condivisa la necessità di affiancare erogazioni monetarie e percorsi di integrazione
- ▶ Questi percorsi si esplicano in forme pattizie (rafforzate da meccanismi di condizionalità) che implicano:
 - ▶ Il fatto che i servizi propongano opportunità di inclusione
 - ▶ I destinatari non siano semplici fruitori, ma si attivino a loro volta per coglierle

Qual è il problema?

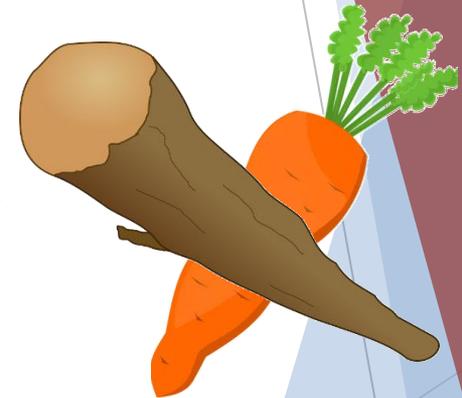
Assessment



Occasioni di
integrazione



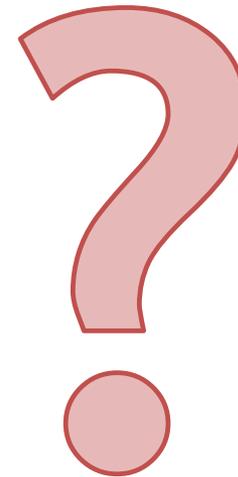
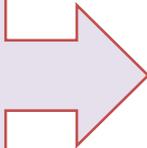
Condizionalità



I rischi

- ▶ **Visione formalistica del progetto:** chiedere al cittadino di controfirmare un patto in cui si impegna ad accettare occasioni di lavoro che non arriveranno, ad impegnarsi in una proposta formativa che non ci sarà, ecc.
- ▶ **Servizi modellati sull'offerta e non sui bisogni:** offrire una certa proposta (un corso di formazione, un colloquio psicologico, ecc.), non perché sia coerente con il progetto, ma perché quello e non altro è disponibile al servizio
- ▶ **Non fare nulla:** Rinunciare a ipotizzare progetti di inclusione

Dove il meccanismo diventa faticoso



La strada



- ▶ Lavoro
- ▶ Formazione
- ▶ Counselling
- ▶ Casa
- ▶ Istruzione / educazione dei figli
- ▶ Superamento problemi personali (es. dipendenze)
- ▶ Modelli di consumo
- ▶ Conciliazione
- ▶ ...

- Il rafforzamento dei servizi è necessario, ma non è sufficiente per agire sulla pluralità di dimensioni connesse ai progetti
- Coinvolgere il Terzo settore per rafforzare le opportunità per i destinatari e la qualità dei percorsi

Difficoltà nell'offrire proposte concrete ed adeguate coerenti con un percorso di integrazione

La ricerca in corso

The background features abstract geometric shapes in shades of red and blue, overlapping and creating a dynamic, modern aesthetic. The shapes are primarily located on the right side of the frame, with some extending towards the center. The colors are semi-transparent, allowing for layered effects.

In cosa consiste

- ▶ La Caritas ha raccolto atti amministrativi relativi a 26 territori (25 Enti locali di 13 Regioni e una Regione) che regolano la collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore sul tema del contrasto alla povertà e che riguardano Caritas
- ▶ Questi atti sono stati analizzati, rilevandone aspetti caratterizzanti, elementi di convergenza e differenze
- ▶ Emergono inoltre alcuni temi e interrogativi che oggi vengono consegnati alla riflessione
- ▶ Sulla base di tali temi e della discussione di oggi, si lavorerà allo studio di alcuni casi

Limiti dell'indagine

- ▶ Anche se vi sono molti atti, si tratta comunque solo di una parte di quelli esistenti
- ▶ Probabilmente sono selezionati i casi in cui sono coinvolte Caritas più strutturate e ricche di attività
- ▶ Probabilmente molti atti si collocano in un contesto, non sempre citato in modo esplicito, di accordi tra Caritas e Enti locali, che però non emergono nell'ambito degli atti esaminati
- ▶ Possono essere presenti anche accordi tra Ente locale e altri soggetti sul tema della povertà, che in questa prima fase non sono stati acquisiti
- ▶ Non necessariamente vi è coincidenza tra lettera dell'accordo e sostanza delle relazioni tra Caritas e Enti locali

Perché i comuni scelgono Caritas

- ▶ Le Caritas hanno di fatto rappresentato il principale punto di riferimento per gli enti locali alla ricerca di partner per realizzare percorsi di inclusione di persone in povertà
 - ▶ Per l'entità delle attività svolte
 - ▶ Per la loro gratuità o semi gratuità (diversamente dal Terzo settore professionale - imprenditoriale)
 - ▶ Per la diffusione capillare degli interventi, grazie all'attivazione delle parrocchie
 - ▶ Accordo con soggetto unico (es. Caritas diocesana oppure soggetto strumentale emanazione Caritas, oppure Diocesi che coinvolge Caritas)
 - ▶ Accordo tra Ente e l'insieme delle parrocchie
 - ▶ Accordi singoli tra Ente e ciascuna parrocchia

Cosa ne deriva

- ▶ Per i Comuni che devono impostare strategie di contrasto alla povertà Caritas diventa uno dei pochi interlocutori naturali
- ▶ Il livello di relazione tende, almeno per le Caritas più strutturate, ad essere paritario, perché Caritas dispone di prevalenti risorse proprie
- ▶ Ne discendono in molti casi livelli di rapporto non meramente operativi, ma anche relativi alla governance degli interventi

Le premesse delle convenzioni

- ▶ Presenza di forme consolidate di presenza e collaborazione con Caritas sul tema del contrasto della povertà (centri di ascolto, mense, dormitori, distribuzione di generi alimentari, ecc.)
 - ▶ Talvolta esplicitato nelle premesse agli atti
 - ▶ Talvolta implicito nel contesto degli atti
- ▶ In nessun caso il rapporto pare nascere con l'atto esaminato: c'è sempre un «prima»
- ▶ Anche nei casi in cui viene utilizzata una procedura di evidenza pubblica (Pescara e Forlì), l'intento è in realtà quello di ratificare con trasparenza l'esistente

Quale rete?

- ▶ I casi in cui accanto a Caritas vi sono altri enti di Terzo settore cofirmatari (es. Montesilvano e Pescara) sono minoritari e in questi casi Caritas è sempre capofila
- ▶ Non sono citati, nemmeno in compiti di sostegno alla governance, soggetti collettivi del Terzo settore (compaiono solo nel protocollo della Regione Emilia Romagna)
- ▶ In alcuni casi si fa riferimento generico al fatto che Caritas contribuirà ad attivare altri enti di Terzo settore

Oggetto delle convenzioni

- ▶ In pochi casi (es. Forlì e Pescara), è prevalente la gestione di specifici servizi
 - ▶ Indicazione degli interventi da realizzare con relative specifiche, del personale volontario e retribuito e delle qualifiche
 - ▶ Importi economici più elevati
 - ▶ Evidenza pubblica
- ▶ In altri casi (es. comuni della Sardegna, Modena, Capannori e Pistoia), l'accordo disciplina le modalità di collaborazione tra Caritas e soggetti pubblici
 - ▶ Eventuali servizi sono citati come premessa, ma non oggetto degli accordi (potrebbero essere inclusi in altri atti)
- ▶ Vi sono poi casi in cui compaiono entrambi gli aspetti

Quali interventi

- ▶ Il punto di incontro e snodo delle relazioni si colloca quasi sempre nell'intreccio tra attività dei centri di ascolto e presa in carico del servizio sociale professionale
- ▶ In molti casi i centri di ascolto operano in modo fortemente integrato con il servizio sociale professionale, interscambiando i dati (=> questione privacy) e integrando le prese in carico e le progettazioni individuali
- ▶ La capillarità del sistema parrocchie e la presenza di una forma di coordinamento a livello diocesano o tramite soggetti strumentali è un punto di forza
- ▶ Gli altri interventi (mensa, dormitorio e altre forme di accoglienza, distribuzione di cibo e altri beni, ecc.) arricchiscono la presa in carico individuale creando un sistema di opportunità
- ▶ In alcuni casi (es. Sicilia, Vittorio Veneto) vi è una maggiore centratura sull'aspetto dell'inclusione lavorativa e il partenariato riguarda i Centri per l'impiego

Importi economici molto bassi

- ▶ Perché spesso l'oggetto sono modalità di coordinamento e non interventi (eventualmente disciplinati) in altri atti
- ▶ Perché viene presupposto un ampio ricorso all'impegno dei volontari; in alcuni casi è previsto personale retribuito, ma solo in ruoli tecnici specifici o per garantire forme di continuità del servizio particolarmente impegnative
- ▶ Caritas dispone di risorse proprie

La governance condivisa

- ▶ Frequente una collaborazione con i servizi comunali almeno nella progettazione condivisa sui casi (es. Bergamo e comuni contigui)
 - ▶ Assistenti sociali comunali e Caritas discutono del singolo caso e delle soluzioni migliori da adottare
- ▶ In alcuni casi (es. Modena e Pistoia) la governance condivisa riguarda aspetti più ampi:
 - ▶ Coordinamento su strategie
 - ▶ Reciproca informazione su interventi da attivare
 - ▶ Verifica congiunta degli esiti degli interventi
- ▶ Meno frequenti i riferimenti a percorsi formali di coprogettazione (es. Capannori)

Esempi - Finalità

Art. 1 Finalità

La finalità della presente convenzione è quella di disciplinare la collaborazione tra la Caritas Diocesana, rappresentata dal Centro di Ascolto Diocesano, dalle Parrocchie e delle Associazioni a vario titolo interessate e coinvolte, ed il Comune di Modena (Servizio Sociale Territoriale e Centro Stranieri), ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di creare condizioni per agevolare i percorsi evolutivi delle famiglie che si trovano in difficoltà rispetto ai fabbisogni primari ed alla rete relazionale.

Art. 1 Finalità

La finalità della presente convenzione è quella di disciplinare la collaborazione tra la Caritas diocesana di Iglesias, organismo pastorale della Diocesi di Iglesias, ed il Comune di Carbonia (Servizio Sociale comunale), ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di creare condizioni per agevolare i percorsi di promozione ed autonomia delle persone che si trovano in difficoltà rispetto ai fabbisogni primari ed alla rete relazionale.

I soggetti sottoscrittori condividono l'obiettivo e la volontà di operare in modo coordinato per contrastare fenomeni di emarginazione, esclusione sociale e povertà, e la necessità di consolidare reti locali di intervento in grado di rendere più efficaci l'azione dei diversi soggetti e più equo e razionale l'uso delle risorse, individuando nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale una priorità condivisa e imprescindibile per il benessere e la coesione della comunità di Carbonia.

Esempi - Strumenti

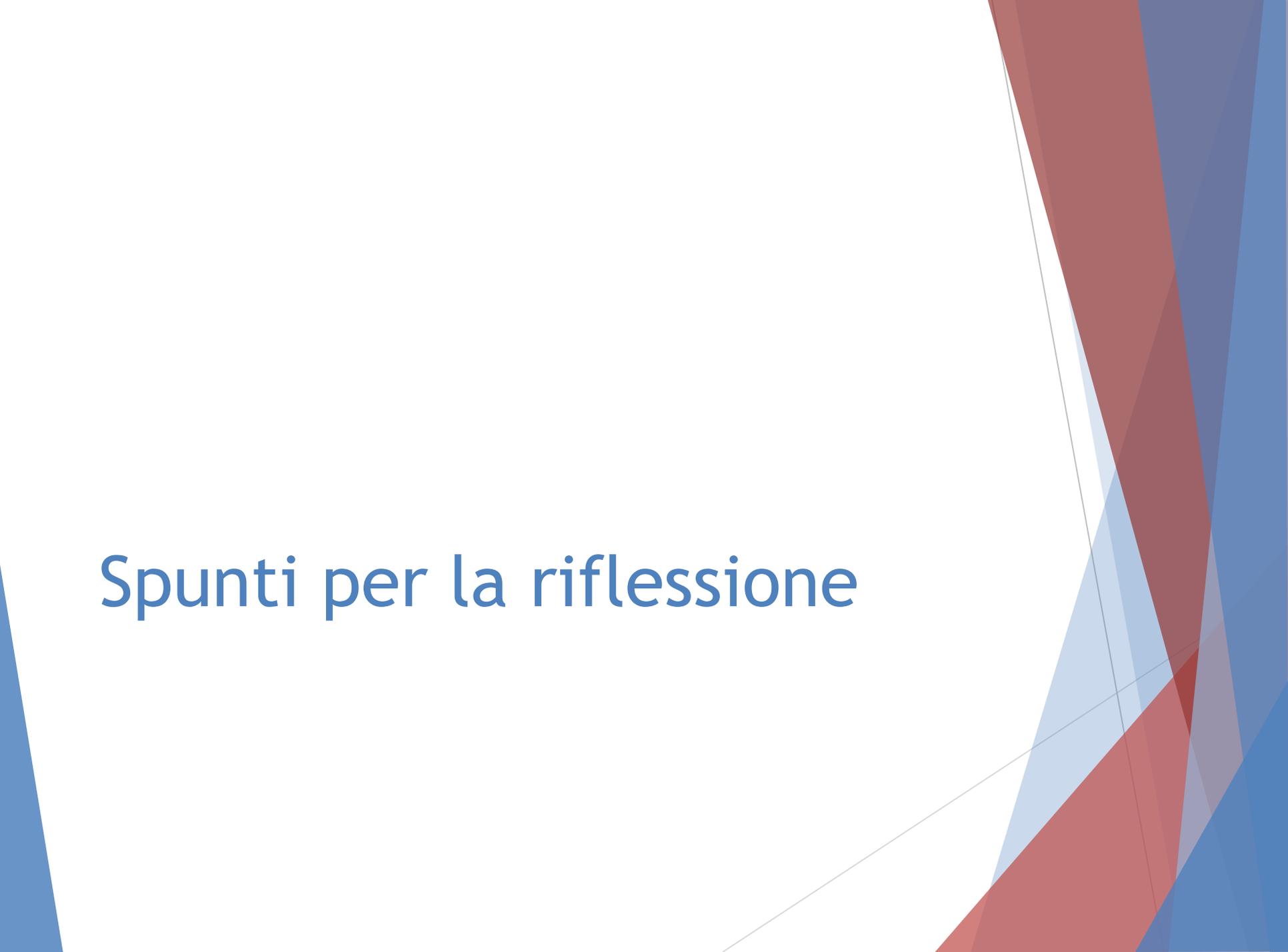
Al fine di realizzare operativamente tale coordinamento, gli operatori del Centro di ascolto e dei Servizi Sociali si impegnano a facilitare la reciproca comunicazione, fornendo ciascuno il nominativo di un proprio referente che, in orario concordato, dovrà essere a disposizione se contattato.

È compito della Caritas e del Comune di Carbonia, confrontarsi periodicamente sui bisogni che emergono dai destinatari dei servizi, dagli operatori dei Servizi Sociali territoriali, dagli operatori della Caritas, rendendosi disponibili a co-progettare degli interventi formativi rivolti a operatori del Comune e della Caritas, su obiettivi generali e specifici condivisi.

A tale fine possono essere programmati incontri periodici tra Dirigente del Servizio Sociale comunale, Posizione Organizzativa del servizio e Referente del servizio Caritas coinvolto. A seconda delle tematiche affrontate potranno partecipare altri rappresentanti delle parti.

Gli incontri plenari potranno avere una frequenza periodica e ciascuna delle parti potrà richiedere la presenza di referenti diversi e di eventuali altri operatori per condividere modalità e approcci operativi comuni.

Gli incontri sono altresì occasione per scambiarsi reciprocamente informazioni su attività/progetti in essere o per la proposta di nuove iniziative, che possano essere attivate anche congiuntamente.



Spunti per la riflessione

Protagonisti o attivatori?

- ▶ Caritas ha la possibilità, in molti contesti, di essere il «soggetto unico» che intrattiene questo livello di rapporto
- ▶ Può continuare a farlo, massimizzando la propria visibilità e influenza
- ▶ Può scegliere strategie inclusive: chiamata ai tavoli, farsi parte attiva perché ci siano anche altri
- ▶ **Valorizzare la leadership o adottare strategie inclusive? Cosa è meglio per Caritas? Cosa è meglio per il territorio?**

Portare alla luce la coprogettazione?

- ▶ In molti casi, dalle premesse agli atti si intuisce la presenza di forme di collaborazione strutturate tra Caritas e Comuni (coprogettazioni implicite)
- ▶ La presenza di consistenti risorse proprie costituisce un elemento distintivo poco eguagliabile
- ▶ Le coprogettazioni strutturate ed esplicite sono poche (Capannori; Avezzano, Pescara pur se in termini limitati)
- ▶ L'utilizzo di coprogettazioni implicite anziché di tavoli formali e allargati per Caritas è indifferente (e quindi la modalità attuale è la più facile e diretta) e massimizza la possibilità di influenzare le politiche pubbliche da parte di Caritas
- ▶ **Questa modalità rischia di non fare «crescere il sistema»?**